

Un umorista-giornalista e una vignettista per un divertente esercizio "apotropaico" di fine anno  
 Leggere queste brevi note, assicurano gli autori, porta bene a tutti. Anche ai diretti interessati

**Marta Vincenzi**

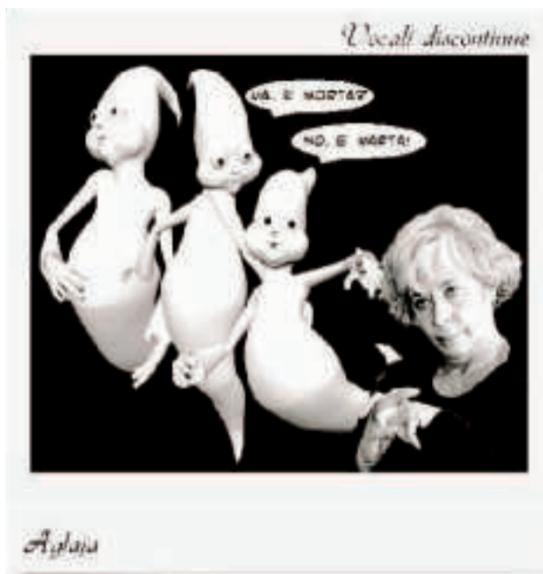
Tal quale i suoi predecessori/  
 un dì finì nell'Aldilà/  
 però da viva "E qui, signori"/  
 disse "c'è discontinuità!"

**Enrico Musso**

Girò da uno schieramento/all'altro, rapido  
 e deciso/si spostò a Tursi e in Parlamento/  
 poi fece stop all'improvviso/a causa del Fatale  
 Evento/(vaga fra Inferno e Paradiso)

**Roberta Pinotti**

Benché non tornerà più indietro/  
 insiste con battaglie varie./  
 La prima: per scalzar San Pietro/  
 è (a)scesa in Cielo alle primarie



# Epitaffi *in rima bacata*



**Claudio Scajola**

La sua figura è  
 sempre uguale/intatta,  
 e in questo forse aiuta/  
 il fatto poco originale/  
 che è deceduto  
 a sua insaputa

**Sandro Biasotti**

Da questo mondo  
 è andato via/ma a lui  
 gli affari van da Dio:  
 ha aperto  
 un bar-gelateria/  
 col ritrovato Padre Pio

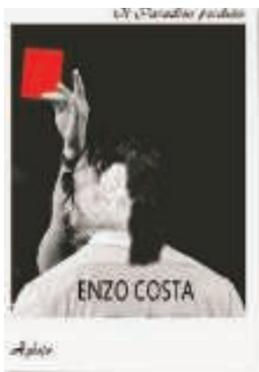
## Lanternino magico gli auguri agrodolci di Costa & Aglaja

RAFFAELE NIRI

La parola chiave è "apotropaici". Enzo Costa la usa come fosse una parola normale. «Cari lettori — scrive Enzo, nel cappello ai suoi epitaffi di fine 2001 che pubblichiamo in questa stessa pagina — come augurio per l'anno nuovo, vi propongo alcuni epitaffi in rima. Malgrado l'argomento, sono apotropaici: leggerli porta bene, anche ai diretti interessati. Buon anno a tutti». Quindi, e speriamo lo capiscano tutti gli interessati (anche quelli che credono nelle case che si comprano da sole a propria insaputa, anche quelli che, una volta di fronte a Marchionne, invece di chiedergli se manterrà i posti di lavoro degli operai lo interrogano angosciati sul futuro degli autoconcessionari) sono epitaffi che portano bene. Non è stato facile, per Aglaja e Costa, scegliere i personaggi dell'anno. Purtroppo sono gli stessi dell'anno scorso, e quelli di due anni fa e indietro indietro fino al Millennio passato: il debordante Monteleone, lo stralunato Burlando, Trinchetto Enrico Musso che naviga senza bussola, un po' a sinistra (poco) e molto a destra, ma stan-

do al centro, ma anche a destra e perché no a sinistra. E le due signore che si sfidano ma non si citano, ma che si arrabbiano all'unisono con i giornalisti (maschi):

«Una sfida tra donne è un valore aggiunto per la città», dicono. «Se si sfidano due uomini è una sfida politica, se si sfidano due donne è una rissa da cortile». Sarà, ma allo stato attuale neppure citano il nome dell'altra, e non appare proprio una sfida politica. Comunque, tutto materiale per Enzo. Di cui si sa tutto. E di Aglaja di cui invece, si sa pochissimo. Come spiega lei stessa Aglaja (Gabriella Corbo) «è nata a Savo-

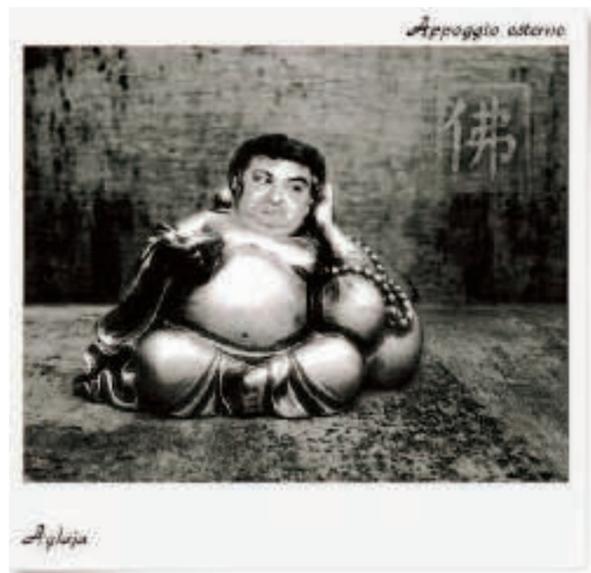


**Enzo Costa**

Vergai epitaffi belli  
 e brutti/ma con la  
 convinzione che/  
 bene portassero un  
 po' a tutti/e così  
 andò, tranne che a me

na, vive a Genova da molti anni, non ha ancora deciso dove terminerà i suoi giorni. Si reca pressoché quotidianamente in un casermone bianco dove brufolosi adolescenti la salutano chiamandola prof. Aglaja, fruga instancabile nella immensa rete del web, alla ricerca di foto e immagini da reinventare, ritagliare, deformare». Buon anno, anche grazie alle (dolci) perfidie di Enzo & Aglaja.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Rosario Monteleone**

Fu il tatticismo più  
 indigesto/a consegnarlo,  
 ahilui, all'Eterno/  
 ed ora a Dio, astuto  
 e tosto,/minaccia  
 un appoggio esterno

**Claudio Burlando**

Se, vita natural  
 durante,/musone fu,  
 quando non brusco/  
 si congedò gaio e  
 festante:/si liberava  
 della Fusco